

## Antonio Coppi ripropone il problema *Tecnologia: impulso della professionalità*

Nel corso della giornata di studio sul tema «sviluppo tecnologico, professionalità e formazione professionale», il presidente dell'Associazione industriale lombarda, Antonio Coppi, ha svolto la relazione di base sottolineando in particolare la rilevanza che questa problematica avrà per il futuro del sistema socio-economico e quindi per le stesse imprese, nonché l'interesse a cui tali studi possono far convergere tutte le componenti culturali, professionali e sociali.

Per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, Coppi ha rilevato che esso rappresenta uno dei principali fattori nello sviluppo delle organizzazioni produttive e delle economie dei diversi Paesi.

Esempi largamente conosciuti sono le macchine utensili, la robotizzazione di taluni processi industriali, l'introduzione di nuove tecnologie nella stampa, il trattamento elettronico nell'organizzazione delle amministrazioni e l'utilizzo crescente in banche e compagnie di assicurazioni della tecnologia elettronica. Questi processi hanno portato ad un cambiamento tecnologico che qualcuno definisce «seconda rivoluzione industriale». Si tratta — ha affermato Coppi — non di contrastare tale sviluppo, ma di gestirlo.

La rivoluzione tecnologica sta producendo una rivoluzione delle professionalità, ove si vedono sorgere posti di lavoro qualificati in luogo di operazioni manuali. Questo riproporsi della professionalità dovrebbe far superare il deterioramento del valore lavoro, che ha fin qui privilegiato l'egualitarismo a scapito del merito.

Secondo Coppi, ognuno al proprio livello, sia esso imprenditore, manager, operaio o pubblico funzionario, deve recuperare il senso del suo ruolo e della sua funzione nella società.

Da qui discende la necessità di insistere nel terzo elemento che è stato oggetto della giornata di studio di Lesmo, e cioè la formazione professionale. Non si tratta di procedere ad una semplice qualificazione dei lavoratori ma di ampliare le capacità di adattamento degli stessi. La formazione professionale deve pertanto essere orientata verso i nuovi sistemi di produzione, meno legati al lavoro manuale, al tasso di cambiamento, al nuovo rapporto tra uomo e macchina.